

# Il Ponte di Pisa

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO DELLA CITTÀ E PROVINCIA.

**ABBONAMENTI:** per un anno lire 5; per un semestre lire 3. Per abbonarsi basta mandare una cartolina vaglia all'amministrazione del Ponte di Pisa. Uffici di redazione e Amministrazione: Piazza dei Cavalieri, num. 6, Pisa. (Conto corrente con la Posta).

Si pubblica la Domenica.

**PUBBLICITÀ:** per avvisi redame in prima pagina lire 3; in seconda lire 1,50; in terza lire 1,00; in quarta lire 0,50 per ogni linea spazio di linea (Pag. aut.) Per avvisi finanziari, industriali, commerciali; per inserzioni; per necrologie, per redame in cronaca, diffuse, comunicati, ecc. ecc.; prezzi da contrattarsi.

La questione finanziaria, per la quale sono ritornato a galla le notizie intorno a progetti importanti, a sgravi notevoli e a ritocchi nell'imposta di ricchezza mobile, sarà ampiamente esaminata e discussa nei prossimi consigli del Ministero.

Intanto il Ministro Baccelli si dà da fare per il disegno di legge per la bonifica dell'agro romano.

Il Ministro di Grazia e Giustizia on. Cocco-Ortu lavora acciamente intorno alla riforma giudiziaria.

L'on. Giolitti trova un grande argomento da illustrare nel suo bilancio dell'Interno col nuovo organico dell'Interno di sanità. Anche tutte le altre Eccellenze sono in moto ed attendono ai loro studi.

Arbitro poi è il Ministro di Broglio, l'uomo delle cifre e dei denari.

Egli ha compiuto l'esame dei bilanci preventivi per il prossimo esercizio finanziario; differiscono di poco da quelli dell'esercizio corrente, salvo gli stanziamenti per le opere urgenti reclamate dall'interesse economico del paese.

Meno male che si mantenga ugualmente l'equilibrio del bilancio! Ciò servirà anzi a confortare il Ministro dei Lavori Pubblici on. Balduino che già ha incominciato ad impiegarci per le notizie che gli pervengono da varie provincie o spazialmente dal mezzogiorno sui mancati raccolti che preparano un brutto inverno. Bisogna che il Governo abbia il coraggio di affrontare la questione subito e trovi modo di metter mano, senza indugio, alla maggior quantità possibile di lavori.

## IL PROGRAMMA DEL RE

La nostra nazione attraversa ora, per lo spirito dei partiti tutti adunati a discussione, un momento di convulsione oratoria. Ai congressi susseguono subito le polemiche, le critiche, le controversie: i programmi si alternano sfioranti nei superbi ordini del giorno, nei voti, nei postulati di tutti i generi; pare che una frenesia di commovimenti politici, di aspirazioni e di aneliti economici ci attorni e ci opprime da tutte le parti; non c'è più uno che abbia freni alla lingua o che non dimostri la voglia di un'azione qualsiasi.

Ah! l'azione! Io non vedo che dei programmi mal definiti, che delle aspirazioni troppo bizzarramente concepite! Più simpatico, più accogliente di moti e di impulsi, più aderente al palpito della nostra gente, mi pare il programma del Re: il programma semplice e pratico di Vittorio Emanuele III, che va nobilmente sicuro per la sua via, che assiste del conforto e dell'adesione sua autorevole i Ministri liberali, i quali ha prescelto fra tanti altri, senza paure e senza ingiungimenti, dispiacendo pur troppo ai bigotti ansteri della Monarchia; di Vittorio Emanuele III che governa e dirige i destini d'Italia coll'alacrità di un giovane colto ed esperto, col senno di un innamorato ardente della modernità e colla fede più franca e più illimitata nel popolo suo che Egli ha ammirato, per i tramiti della storia, combattente coll'avo e col padre per la redenzione della patria ed oggi sa devoto a Lui e fedele per la conquista dei più belli ideali che irraggiano questa alba promettente del secolo nuovo.

Il Re d'Italia, che per ragioni domestiche, da ognuno apprezzate, viene a San Rossore, e pur non si apparta dal mondo che si agita intorno a Lui; che si dimostra premuroso invece di ciascuno e di ogni cosa; che riconferma lo spirito suo intelligente e sagace, interessandosi a tutto ciò che forma il patrimonio nostro artistico più prezioso e più sacro: i monumenti gloriosi e le sedi vetuste dei nostri studi; che visita l'Ospizio dei poveri vecchi a cui ultimo refugio e sollievo è la pietà dei buoni, e passa, orgoglioso di tanta vivacità di operai e fratelli suoi, in mezzo alla febrile e ardente esposizione di una fabbrica in moto - la magnifica fabbrica Pontecorvo - riverito ed acclamato come un amico; che corre a Livorno, dove forse non sarebbe ora andato; e vi corre dopo che l'insania di un bombardiere vi aveva suscitato il raccapriccio e lo sdegno, e a Livorno si presenta subito ad alleviare le pene del povero ragazzetto ferito, salutato dalla gratitudine di una popolazione fiera e adamantina nei doveri della ospitalità e della gentilezza; il Re d'Italia svolge degnamente così il programma di uomo saggio e benefico cui non possono negare il loro plauso quanti sono nelle terre nostre intellettuali ed umili, ma entusiasti tutti quanti alla maniera istessa, sia per il fascino della superiorità, sia per l'omaggio alla beneficenza.

## L'ELETTRICITÀ IN AZIONE

Non è qui il luogo di entrare in particolari tecnici né in discussioni teoriche, ma semplicemente è nostro desiderio presentare a chi legge, una descrizione semplice di ciò che si è ottenuto finora in Italia in fatto di elettricità e dar così un'idea sia pure succinta di quello cui ancora si potrebbe fare.

Lasciamo da parte il telegrafo, il telefono, l'illuminazione elettrica, cose tutte ormai note se non per studi, certamente per la lunga esperienza e per il continuo vederle sotto i nostri occhi, e passiamo direttamente ad una applicazione tanto vasta quanto utile, cioè quella dell'energia elettrica usata come forza motrice sulle strade ferrate.

Milano, centro commerciale della penisola, ci dà un saggio molto importante di quello che può fare un popolo laborioso, adottando quei mezzi potenti che la scienza mette a nostra disposizione.

Da Milano a Gallarate, da Gallarate a Varese e Porto Ceresio si ha una linea continua, sulla quale ben 30 treni di andata e altrettanti di ritorno giornalmente e colla massima regolarità fanno il servizio di trasporto di passeggeri e di merci, e rendono immensi vantaggi all'industria ed agli interessi nazionali. Il sistema di trazione è alquanto differente da quello che vediamo normalmente nelle città italiane (esempio: Livorno): in questi impianti si hanno le rotaie come nei treni ordinari; la corrente elettrica passa in un filo sospeso in aria lungo tutto la linea ferroviaria, o serve a comunicare l'energia al motore posto sotto la carrozza elettrica, per mezzo di un apparecchio molto semplice, che con vocabolo inglese, vien chiamato *trolley*; il ritorno della corrente è fatto dalle rotaie medesime col tramite delle ruote.

Invece sulla linea Milano-Varese, si è adottato un sistema, diremo così nuovo, perchè se realmente non lo è in teoria, nelle applicazioni industriali può chiamarsi tale. Fra le due rotaie, sulle quali scorre il veicolo, avvi una terza verga metallica isolata dal suolo, che serve di via conduttrice del fluido elettrico: compiuto il lavoro meccanico la corrente ritorna all'ufficio generatrice per la via ordinaria delle rotaie. Parrebbe a prima vista, e parve infatti parecchi anni addietro, che l'energia elettrica non potesse neppure competere col vapore, ma gli studi fatti in seguito e le esperienze, coronate da buonissimo esito, hanno dimostrato che praticamente l'elettricità può sostituire con vantaggi grandissimi la trazione animale e quella a vapore. Il minore ingombro del meccanismo che mette in movimento il vapore, l'assoluta sicurezza contro gli scoppi delle caldaie, la pronta frenabilità del veicolo e la istantanea messa in opera senza necessità di trasporto di carbone e di acqua, danno la preferenza a questo sistema bellissimo di locomozione. Aggiungo il lettore, se gli agrava, dal lato dell'igiene la soppressione dei prodotti di combustione dei liqui sia ad olio che a petrolio e gas, che consumano l'ossigeno togliendolo ai nostri polmoni. La luce elettrica adottata, come è ben facile ad immaginare, nei treni elettrici, gode di tutte le prerogative degli altri sistemi d'illuminazione, senza averne gli inconvenienti tutt'altro che trascurabili. Lascio da parte l'eleganza della quale ognuno può formarsi un'idea.

Ma non si creda che il impianto di Milano sia stato il primo: sul principio dell'anno corrente fu inaugurata la ferrovia elettrica di Vizzola, pure in Lombardia, una delle più importanti linee ferroviarie del genere che esistano in Europa. Fu questa una inaugurazione grandiosa cui assistettero i nostri Sovrani, il che dimostra l'importanza che ad essa meritamente si diede. E per mostrare con chiarezza ed all'atto pratico, ciò che più sopra dicemmo relativamente alla possibilità di una linea elettrica, citeremo la linea Lecco-Sondrio-Chiavenna, la quale dimostro con evidenza quanto si può ottenere da quel fluido imponibile che prende il nome di elettricità.

Quattro anni fa, la Società della Rete Adriatica ideò di adottare il sistema di trazione elettrica invece di quello a vapore, che già esisteva. Ottenuta la concessione governativa, la Società si mise all'opera e formulò un disegno veramente gigantesco, che in breve mise in attuazione: derivò dall'Adda, fiume largo e di rapido corso, un canale lungo ben 5 chilometri, che termina in una grande cascata, di forza poderosa. Una o più turbine, mosse dal potere delle acque, animano le dinamo generatrici, le quali possono sviluppare un'energia elettrica elevatissima di 20.000 volts. Questa corrente lanciata nella terza verga del treno, superando le resistenze inevitabili del metallo, mette oggi in azione un numero di vagoni sufficienti per i bisogni di quella regione e imprime ad essi una velocità di 72 chilometri l'ora in mezzo a monti e gallerie, senza pericoli per i viaggiatori e per le merci, senza scosse ad onta della corsa veloce. Con questa linea ferroviaria è risolto non teoricamente, ma colla conferma irrefutabile della pratica il problema molto difficile e stimato forse insolubile della trasmissione elettrica a grandi distanze. Ed è solo col trasporto elettrico della forza che noi possiamo vedere utilizzate con profitto generale le energie di natura, specialmente quelle lontane dai centri di operosità, le quali altrimenti andrebbero perdute.

In Italia abbiamo avuto l'onore ed il merito di compiere un'opera magnifica che non trova riscontro in quella di altri paesi.

L'ottimo risultato avuto negli impianti della Lombardia, ci fa nascere nella mente una giusta osservazione e il desiderio di un eccitamento giustificato. Noi italiani, che abbiamo qui nella nostra patria tanti corsi d'acqua da noi invidia agli altri paesi, dobbiamo necessariamente utilizzarli per il bene di tutti,

ma specialmente del popolo, a cui la trazione elettrica offre un mezzo di locomozione sicuro, rapido ed economico. Le cascate d'acqua o le abbiamo naturali, o si possono produrre artificialmente, come nel caso dell'Adda. Quindi nessuna contrarietà deve sorgere dinanzi ad una proposta seria e di utilità incontestata. Testè l'America era minacciata da una crisi gravissima a causa della mancanza di carbon fossile per lo scopero dei miniatori, e gli opifici vedevano venir meno il materiale più necessario, cioè il combustibile; ebbene in Italia questa crisi non avverrà mai, perchè quando anche noi venissimo a mancare di carbone, ci rimarrebbe sempre una potente sostitutrice, la corrente elettrica, utilizzando le nostre forze idrauliche. Abbiamo detto che un eccitamento si doveva fare, e questo dobbiamo rivolgerlo ai capitalisti di tutta Italia. Quanti capitali che giacciono infruttuosi, o per lo meno debolmente fruttuosi per chi li possiede, potrebbero essere impiegati in queste imprese elettriche che danno risultati così sorprendenti e di grande e sicuro vantaggio economico! Da Volta e Galvani, i vecchi ma sempre grandi lottatori del pensiero per la scienza, che da essi ripete il suo primo impulso, a Faraday che studiò i fenomeni d'induzione delle correnti tra di loro, e attraverso ad una serie di ricercatori, fino al nostro Pacinotti, il quale col suo anello *elettromagnetico* coronò, dando loro compimento, gli studi e le fatiche dei suoi antecessori, la storia dell'elettricità parla in nostro favore. Voi dunque il nostro pensiero riconoscete ai grandi che hanno onorato colle loro scoperte la nostra patria!

L'anello Pacinotti applicato con modificazioni opportune alle macchine industriali oggi trasforma l'energia meccanica in corrente elettrica e questa a sua volta, trasmessa a grandi distanze, si trasforma nuovamente in energia meccanica coi motori elettrici, in energia luminosa colle lampade ad arco o ad incandescenza, in lavoro chimico nella galvanoplastica, in calore nei forni elettrici.

Mirabile svolgimento delle energie naturali che porgono all'uomo il modo più bello e sublime di porre in azione la sua attività intellettuale e materiale, dando così rapido e vigoroso impulso a quello che in una nazione veramente civile può e deve chiamarsi: progresso!

A. CAROZZO.

## Al Palazzo Gambacorti

L'adunanza del Consiglio.

Per i giorni 7 ed 8 novembre, alle ore 14, è convocato il Consiglio Comunale per procedere alla discussione del bilancio preventivo 1903 e per altri numerosissimi affari di notevole importanza fra i quali sono a segnalarsi: la regificazione del Ginnasio, il riscatto della officina del gaz, la proposta di tre terne per la nomina dei membri del Consiglio di amministrazione dell'Opera della Primaziale, la nomina di un consigliere dell'opera Pia dei RR. Spedali.

Per la seduta pubblica e quella segreta sono inscritti all'ordine del giorno *quarantatré* affari, fra i quali si contano diciassette fra interpellanze, interrogazioni e proposte!!

La Commissione dei lavori pubblici.

L'assessore ai Lavori Pubblici, cav. prof. Fogliata, ha convocato la Commissione dei lavori per martedì 4 novembre, ad ore 15, per trattare del compimento dei lavori dei macelli, dell'acquisto del terreno per le scuole di Putignano, dell'acquisto e dell'adattamento del locale per la scuola di Marina, e dei provvedimenti da prendersi al seguito della rinuncia dell'ing. Vittorio Tognetti dall'ufficio di ingegnere capo del nostro Comune.

Il corpo armato all'autorità comunale.

I componenti il corpo armato hanno inviato a tutti i consiglieri del Comune una petizione a stampa, colla quale, dopo avere posto in luce le loro condizioni di inferiorità di rispetto agli altri impiegati, gli impegni verso di essi assunti e poi non mantenuti dall'amministrazione Comunale, domandano: che coi nuovi organici sia sistemata definitivamente la loro posizione per quello che riguarda il numero e le promozioni e che queste siano concesse per anzianità di servizio; che siano stabiliti precisamente i diritti, gli obblighi e le relative sanzioni disciplinari, abolendosi la sospensione di paga; che le punizioni siano sostituite da multe e che sia abolito l'arresto in caserma; che ad ogni agente sia dato il diritto di 15 giorni di licenza all'anno; e che finalmente siano essi prescelti ai posti di donzelli ecc. nelle amministrazioni dipendenti.

## La tassa Scolastica

Il Governo ha già concretato la proposta della tassa scolastica che dev'essere applicata alle famiglie abbienti che mandano i figli alle pubbliche scuole. I proventi che se ne ricaveranno saranno destinati all'aumento degli stipendi dei maestri primari.

Eminenti economisti ed insigni pedagogisti consigliano di attuarla, perchè non è contraria ad alcuna ragione economica e pedagogica. Risponde altresì ai medesimi concetti di finanza democratica: le tasse a preferenza devono gravare sulle famiglie più agiate per sopprimere alle pubbliche spese od ai comuni bisogni.

In uno Stato, com'è il nostro, una nuova tassa certo solleverà non poche proteste: ma giova sperare che le proposte del Governo saranno accolte favorevolmente dalla maggioranza parlamentare, la quale ha dato sufficienti prove di benevolenza alla benemerita classe dei maestri.

Sarà poi possibile applicare la nuova legge? Se il legislatore non renderà obbligatoria la licenza elementare superiore, molte famiglie preferiranno le scuole private, credendo di spendere più giustificati i loro danari. Si disponga pertanto che chiunque intenda essere ammesso agli istituti secondari e normali dev'essere provveduto della licenza elementare.

Per sostenere i relativi esami, dovrà pagare all'Erario la tassa stessa prescritta per la frequenza. Le famiglie, per non sobbarcarsi ad una doppia spesa, manderanno i figli alle pubbliche scuole. Così oltre di assicurare l'Erario, sarà evitato il grave inconveniente di veder le scuole deserte con grande nocumento dell'educazione nazionale.

Ci auguriamo che nel nuovo anno la proposta della tassa scolastica diventi legge dello Stato.

## TESTE e TASTI

La moda.

In complesso rimane semplice, sobria, moderata nelle linee, non eccessiva nelle guernizioni. Ma è appunto in queste guernizioni che la novità trova il modo di farsi valere e apprezzare. Siamo ancora sempre alle linee che corrono, s'incrociano, formando quadrati, rombi, curve slanciate, tutti i disegni più svariati; e alcuni si sviluppano sulla gonna come steli, e si schiudono sul *corsage* e sulle maniche, come stranissimi fiori. A queste artistiche evoluzioni si presta molto bene il velluto, che per bande sottili stampa sul panno le più originali variazioni; di rado il velluto stacca come nota di colore, perchè la differenza del tessuto basta a dare il risalto necessario. Il nuovo velluto è morbido, luminoso, e si chiama *velluto antico*. Il nuovo panno, sottile e plasmabile come pelle di guanto, si chiama *diamante*, perchè è cosperso di microscopici punti bianchi.

Incrociando simmetricamente le sottili striscie di velluto, si ottiene uno scozzese nuovissimo, che per vestiti da strada e visite, è per l'inverno che comincia la massima novità.

Il velluto, ed altro.

Il velluto è del resto il re della stagione; abbiamo delle gonne di velluto dei più incantevoli colori, che le signorine porteranno con delle *blouses* dell'identica *nuance*; e de' vestiti genere inglese, interamente di velluto. Il distacco piccante di questi costumi consiste nei *jabot* di mussola di seta, nelle sciarpe fragili, vaporose, che contrastino colla gravità del velluto. Un'altra guernizione originale è il *collier de chien*. Non vi spaventate; non si tratta che di un collo di cuoio frastagliato, con dei motivi d'oro, con delle ombre e rilievi; naturalmente ritorna pure in favore la cintura di cuoio, ma colle identiche complicazioni del collo. Sul velluto, la nota del cuoio sta molto bene.

Ho accennato più sopra alle signorine e alle *blouses*. Mi fermerò un poco sulle seconde, sapendo così di far piacere alle prime. La camicetta non ha più bisogno d'intuare, ma è sempre meglio andare d'accordo alla gonna di seta, di panno, ecc. Sul bianco (la leggera lana è più di moda che la seta) si fanno delle incrostazioni floreali di un colore tenero, circondate da un cordoncino bianco e nero; questi fiori soavi ornano il collo, un bordo messo un po' lateralmente, e la cintura sempre attaccata alla *blouse*. Le maniche si ornano di bottoncini, occhielli e cordoncini, e i cordoncini s'allungano man mano che la manica scende.

I mantelli e i cappelli.

Molti, i più, sono maschili, cadono diritti, ampi, senza cuciture alle spalle, e tasche tagliate per il lungo; i tessuti sono ancora di mezza stagione, a piccole righe, a scaglie su un fondo grigio o *bleu marin*. Gli altri, i mantelli invernali, sono ancora avvolti nella nebbia del mistero: pare, vedremo fra poco mantelli di velluto, con colli a pellegrina a due o tre piani coperti di ricamo; giacchette corte di pelliccia grigia (*petit gris*) con gran collo e polsi di lonta; in generale si avranno come l'anno scorso i miscugli di varie pellicce.

I cappelli? Per ora si usa la *toque* di feltro chiaro, guernita di velluto scuro o di piume di struzzo. E' una *toque* piatta, senza curvature di nessuna specie. Si portano però ancora i grandi tondi di feltro setoso che le modiste trasformano in cappelloni originali e pittoreschi; sono guerniti sotto alla tesa, e ancora, benché meno di questa primavera, le piume e i fiori cadono sulla nuca. La pettinatura è sempre bassa.

I frutti del mese.

Nel mese di Novembre le principali frutta sono: molteplici qualità di pere e di mele, l'uva, le nespole, le sorbe e le castagne.

La *castagna* si mangia già in Ottobre, ma il suo consumo è grandissimo in Novembre, e può dirsi d'uso generale, perchè è cibo tanto del ricco che del

povero. Le castagne sono messe in commercio fresche, secche od in farina; e tanto le fresche come le secche, si mangiano crude, cotte, preparate in diverse maniere.

#### Nozze.

Mercoledì mattina, nella chiesa dell'Ardenza, a Livorno, si sono celebrati gli sponsali dell'amico e già collega in giornalismo Eugenio Balestri e della signorina Ida Giusfredi. Il corteo nuziale si mosse dalla villa signorile Giusfredi dell'Ardenza, con otto legni a due cavalli nei quali avevano preso posto gli amici delle due famiglie di Livorno e di Pisa ed una schiera bellissima di signore e signorine. Il fratello accompagnava la sposa, una figurina delicata ed aristocratica, vestita elegantemente di un grazioso abito bianco.

La chiesa era affollata: il priore Orsini congiunse gli sposi secondo il rito religioso al quale furono testimoni: per la sposa il cav. prof. Oscar Borini e il cav. ing. Giuseppe Wisjak, e per lo sposo l'avv. Mario Galli e l'ing. Enrico Nelli. Alla villa fu, dopo la cerimonia, servito dal Caffè e ristorante la *Posta ad déjeuner* a cui presero parte sessanta invitati. Il priore di San Marco alle Cappelle della nostra città, Don Matteo Barsacchi-Marcacci salutò gli sposi con affettuose e commoventi parole. Col treno delle 13 gli sposi, coi parenti, e con pochi amici partirono per Pisa, dove alle ore 17 fu celebrato al Comune il matrimonio civile. L'assessore sig. Giuseppe Pardo-Roqueus unti gli sposi, regalando alla sposa un bouquet di fiori e rivolgendole calde espressioni di augurio; furono all'atto testimoni i signori prof. ing. Arnaldo Fanti ed Enrico Mazzarini.

Dopo un rinfresco, servito dalla Pasticceria Bazzell in casa Balestri, gli sposi partirono per il viaggio di nozze: Genova, Torino, Milano, Venezia, Bologna, Pisa, Roma, Napoli.

Li accompagnano gli auguri dei parenti e degli amici; e sono caldi e vibranti auguri di felicità, affettuosi e schietti, quali la bontà loro e la loro gentilezza li ha richiamati come una benedizione, sulle loro teste, da ogni parte. Col cuore di vecchio, affezionato amico, in nome della dimestichezza e della familiarità immutata, che da lunghi anni fra le vicende liete e tristi della vita mi ha legato all'ammoroso e zelante compagno di giornalismo come ad un fratello di elezione, io mando allo sposo ed alla sua diletta il saluto dell'anima giocondamente ricolmo di felicitazioni e di auguri.

#### Ancora.

Alla sposa furono inviati dai congiunti, dagli amici della sua casa e dai numerosissimi amici dello sposo più di cento doni, graziosissimi e di valore: più di ottanta corbeilles di fiori le furono mandate come omaggio ed augurio; il dott. Giovanni Lepri le dedicò un bellissimo epitafio; e poi lettere e telegrammi, auguranti ogni sorta di felicità, furono spediti agli sposi in numero straordinario, indecifrabile. Alla letizia delle due famiglie, e specialmente dell'ottima madre della sposa e del vecchio e carissimo babbo dello sposo, si può dire abbiano preso parte quanti con esse hanno avuto conoscenza e relazione.

#### Fidanzati.

Il signor Giuseppe Vannucci di Pontasserchio si è fidanzato colla signorina Clelia Ferella di Pisa. Auguri.

#### I versi.

Li manda Giulio Cesare Castelli e si intitolano: *Campane a sera.*

Sonano le campane. O tanto care voci, che vi perdete in fondo a prati, e nei campi e nei viali sconfinati e in tonfo al mare;

O care voci, tremule, d'argento, che mentre muore il sole ve ne andate come trilli d'allodole d'estate insieme al vento;

Siete voi forse povere campane del mio paese che così piangete? siete voi, siete voi che mi volete voci lontane?

O forse viene da un ceruleo mare questo suono che il volto mi scolora? sei tu che chiami, pallida, in quest'ora crepuscolare?

Io fremo come a un'eco di canzone che nella notte, al bel cielo stellato pianga nel paesello addormentato, la sua passione.

E sento ancora un palpito nel cuore, sento sfiorarmi un alito di vita... no, la mia triste gioventù sfiorata ancor non muore!

#### I proverbi delle donne.

Bisogna pigliar moglie più con gli orecchi che cogli occhi (Prov. francese).

Bisogna scegliere moglie di Sabato e non di Domenica (Prov. russo).

#### Per l'ora della noia.

Una sciarada di Dario.

È un volatile il primiero  
Caro a Lesbia, che il possiede.  
Cangia l'altro, e ferma, e sede  
Per voler d'un noma siettero.  
Di più donne l'adunanza  
Offre il tutto la sembianza.

Spiegazione antecedente: Di avorio.

#### Per finire.

Bernardo vede un quadro che rappresenta la morte del conte Ugolino ed esclama:

Ecco un noma amoroso che divora i suoi figli per conservar loro un padre!  
*il Duchino*

## Rubricetta Universitaria

### Un banchetto di congedo.

Giovedì a Livorno al Ristorante *La Casina Rossa* l'illustre prof. avv. Antonio Ceci invitò a banchetto gli assistenti straordinari per le ferie estive autunnali: i signori dottori Raffaello Gianni, Luigi Innocenti, Roberto Nasuti, Giuseppe Ricci, Miosi, Volterani e Sacchini che dalla nostra clinica prendevano in questi giorni congedo.

Prendevano parte alla riunione lietissima anche il prof. Tusini aiuto, i professori Vignolo e Cassanelli assistenti e i dottori Franceschi, Ricca e Nardi assistenti volontari nella clinica. Il dott. Gianni ringraziò il prof. Ceci e gli aiuti della ospitalità e brindò alla loro salute ed al decoro ed al lustro della clinica. Il prof. Ceci rispose nobilmente brindando alla salute ed alla fortuna dei suoi assistenti.

Prima del banchetto l'elctta comitiva era stata dal fotografo Bellini per il gruppo.

## Frastagli e Ricami

### ELEGIE AUTUNNALI.

Accendo la sigaretta. L'autunno s'inoltra. Sa, lettrice, che siamo a metà della splendida stagione? Tanto meglio, non è vero? L'attrattiva delle cose si accresce nel momento in cui stiamo per perderle. Non dubiti, non voglio sfilare qui, ora, le strofe di un idillio o di una elegia. Tutti gli idilli e tutte le elegie sull'autunno si somigliano. V'è quasi sempre, la brezza fresca — e vi sono, invariabilmente, le foglie che cadono: l'eterno simbolo delle vite umane che svaniscono come ombre. Già, è proprio il momento di evocare cotanti tristezze! Come se non bastassero le altre circostanze suggestive della stagione che attraversiamo. Non è vero, signora lettrice, che l'autunno è una stagione suggestiva? Stannane, una profusione d'oro e un bagno di colore dolce: più tardi, avremo il cielo velato e il soffio turbinoso del vento, che appunto trascinerà via per i viali quelle povere foglie cadute.

Non vede, signora lettrice, che neppur tu so sfuggire alla suggestione? Ella è lieta, felice... Me lo dice il suo bellissimo sorriso. Credo che l'autunno, e sopra tutto il novembre, sia il tempo proprio al trionfo della linea femminile. L'abbigliamento diventa severo; ma appunto perciò desta una particolare attrattiva. La toilette estiva lascia veder troppe cose; quella invernale ne nasconde troppe altre. La linea femminile scompare nel viluppo delle stoffe morbide e spesse, e delle pellicce pesanti. La toilette autunnale è sobria, attillata, veste la persona con eleganza. Lei passa e lascia dietro di sé un profumo deliziosissimo, e insieme inebriante... « Quanti dolci pensieri, quanto desio » non suscita sul suo passaggio! Anche il profumo sente qualche cosa della stagione — ogni stagione ha il suo —. La verbera è un profumo autunnale. Ecco una elegia classica, fatta di sorrisi, di sguardi, e di sensazioni olfattive!

Il romanzo autunnale ha un particolare movimento. Ho detto il romanzo? Meglio il capitolo del romanzo che viviamo... Novembre: il mese del tedio, lo ha chiamato il poeta. Sì, ma bisogna, allora, dargli il colore convenzionale: della caligine fosca all'orizzonte, il cielo plumbeo, la pioggia fitta, insistente, uggiosa; le vie umide, fangose... Ma se il cielo è limpido, profondo, stellato, come in questa splendida sera durante la quale scrivo, donde attingere la tristezza? Eppure, v'è della tristezza intorno: il capitolo del romanzo che si scorre sotto gli occhi, e si traduce in altrettanti palpiti del nostro cuore, è forse l'ultimo. Per carità, lettrice, non mi rimproveri la tendenza alla malinconia, e sorrida. E' l'unico modo per distrarmene.

L'ultimo capitolo... E perché proprio in quest'agonia dell'autunno? Nel silenzio della notte, quando il brulicchio inteso è cessato, ci sembra, talvolta, di udire dei singhiozzi... Chi piange dunque?

E' fatale che qualcuno soffra, che qualcuno muoia.

E' fatale... Perché? Il nove abbre, appunto perciò, forse, comincia con la commemorazione dei morti. La medesima suggestione ha ispirato i compilatori del calendario. Dovendo stabilire un giorno all'anno per fare una visita ai morti, per richiamarli alla nostra memoria, noi collochiamo quel giorno appunto nel novembre. E' giusto, non vi pare? Il verde festoso, lussureggiante, delle stagioni rigogliose è ingiallito, ha preso delle tinte brune o rossastre; non v'è più che il verde cupo delle piante perenni, con la sua tinta grave, che invita al raccoglimento. Dei fiori, predomina il crisantemo, col suo profumo acuto, con la varietà dei suoi colori. Sempre ho nella mente una foresta di crisantemi, mossa dal vento che soffia su dal mare. Essi lasciano intravedere una casina bianca, e dall'alto una gentile figura femminea m'invia il suo saluto... No, il crisantemo non è il fiore dell'oblio: è anzi il fiore del ricordo.

Ho, in un libro un crisantemo tuttavia odorante. Le due pagine fra cui è serrato mandano, aprendosi, una fragranza penetrante. V'è tutta una storia in quel povero fiore... In una mattina del novembre, sali ad un campamento immenso, disteso sur un colle, tutto ancor verde. La via che vi conduce è fiancheggiata da ville e da giardini, e in quell'ora fremeva nella fervida pienezza della vita.

Non era, no, il giorno dei morti. Io odio la pietà a scadenza fissa: odio la simulazione e l'ostentazione del dolore e del rimpianto. La città dei morti ha un'attrazione particolare, visitata nella solitudine. Per inginocchiarsi presso una tomba, occorre che nessun occhio indiscreto vi segna, e cerchi di penetrare il vostro segreto.

Io sali, dunque, lassù, una mattina... e cercai tra le lapidi e le croci più modeste quella che mi aveva attratto nel funebre luogo. La fossa non era stata aperta che pochi giorni innanzi: sul terreno smosso, una gran croce, di crisantemi e di rose, piegata all'innanzi, sembrava proteggere con la sua ombra la morta che dormiva là sotto.

I fiori erano già appassiti. Mi fermai innanzi a quel tumolo, a capo chino, compreso da un sentimento così pieno di immenso rimpianto, di cui non credevo capace la mia anima. Da vent'anni, la povera creatura che dormiva là sotto era morta per me: da pochi giorni soltanto era venuta a prenderlo il suo posto nella melanconica città degli estinti. Io avvicinava col pensiero i due momenti, mentre le lacrime mi facevano gruppo alla gola. Perché era andata così? Chi lo sa? Chi può dire il perché di tutti gli avvenimenti umani? Tristezza della vita. Il dolore non ha logica: s'impone, e bisogna accettarlo come una espiazione. Mi chinai, posi il ginocchio sul suolo, spiccai dal piede della croce un crisantemo, il più vicino alla fossa, quello che ne toccava già le zolle, e lo riposi religiosamente nel mio taccuino. Di là, esso è passato fra le pagine del libro che ora lo custodisco.

Melanconici ricordi, non è vero, signora lettrice? Che importa a voi, se i vostri sono lieti, se le speranze vi sorridono? Salgono fosche le brume invernali; ma sono ancora lontane. A che poi rattristarsi oggi? Parlavamo di singhiozzi? Sono di coloro che hanno troppo, troppo amato, e che si ritrovano con un vuoto nel cuore, abbandonati, offesi, traditi... Sono di coloro che non hanno amato mai, e che

provano un'acuta sofferenza per il freddo che irridisce la loro anima... Sono di coloro che muoiono, portando seco il rimpianto, il desiderio desolato della vita. Quante illusioni perdute, quante speranze distrutte, quante catene, che sembravano tenacissime, spezzate! Il sole può splendere a sua posta; esso non fa che mascherare, che dissimulare un immenso, ineluttabile dolore.

Ahime, l'elegia ha pur voluto prorompere, mio malgrado, anche a costo di fuggire il vostro sorriso. Non sentite, lettrice gentile?... Vibra misteriosamente nell'aria un suono indistinto, il quale vi sveglia nell'anima echi di voci perdute, che, dopo tanto tempo, vi sembra di riconoscere... — Donde viene l'« addio » mesto, lungo, che giunge fino a voi?... Il mare ha dei fremiti lunghi, delle impazienze di tempesta; la caligine sale dall'orizzonte, e si diffonde per il cielo come un immenso velario. Entriamo nella penombra e nel freddo: un brivido sottile ci scorre nel sangue...

Ecco una dignitosa figura femminile, che ci muove incontro. Il dolore ha messa sul suo pallido volto una espressione ieratica, che ispira reverenza profonda. Donde viene? dove va?... Si direbbe che ella non abbia mèta. E' un'anima che ha smarrito il senso dell'essere. Certo, la bufera è passata sul suo giovine corpo, e qualche cosa è ben morto nel suo cuore. Non piange più, e questo rende la sua angoscia ancor più crudele... Ahime... quanta tristezza nella vita!

ILDEBRANDO BENVENENI.

## LA FESTA DEI MORTI

Quando dei morti triste la campana  
Manda i rintocchi che straziano il cuore,  
Oh non piangete: il pianto è cosa vana,  
Le faci e i marmi inutile splendore.

Lasciate i crisantemi e i semprevivi:  
Le tombe disadorne esulteranno,  
Se un forte amor vi ricongiunge ai vivi,  
E i morti più tranquilli dormiranno.

O. G.

## NOTE D'IGIENE

### Vescicanti e pregiudizi.

Se il salasso e l'abuso degli emetici, di cui soltanto i medici ed i profani più vecchi possono ricordare il lungo favore goduto nel secolo testè finito, non contano oggi che timidi e rari partigiani, il vescicante ha invece resistito a tutti gli attacchi, ed è sopravvissuto a tutte le teorie. E' so si è fatto più piccolo di un tempo, e viene lasciato agire sulla pelle il meno possibile. Ma è pur sempre il piccolo tiranno, di cui pochi osano scuotere il giogo.

Eppure non è da pochi anni che se ne pose in dubbio l'utilità. Il *Rasori*, il *Labruce* e tanti altri, che per l'attuale generazione medica paiono quasi appartenere ad un'epoca remotissima, n'erano tutt'altro che partigiani. Ma molti autori, per quanto dallo studio spassionato dei fatti arrivassero a dimostrare l'inutilità e persino i danni del vescicante, in certe malattie, dove più larga n'era l'applicazione, si trovavano poi ancora talmente avvinti dal pregiudizio, da non avere il coraggio di consigliarne l'abbandono, e da limitarsi a raccomandare l'uso di vescicanti di piccole dimensioni.

Questa tenace resistenza del vescicante ai colpi della critica non può spiegarsi semplicemente coll'ostinazione cieca ed ignorante del volgo, poiché non si spiegherebbe allora l'abbandono del salasso e del tartaro stibato, che pure erano altrettanto penetrati nelle più care abitudini dei medici e dei profani. Alla sopravvivenza del vescicante concorre l'opera diurna di medici ancor numerosi, che si professano partigiani di quest'antiquato metodo di cura applicato sistematicamente, senza distinzione delle scarse indicazioni scientifiche ch'esso può avere. Sia detto, ad onor del vero, che questi non appartengono però né al più illustri, né ai più autorevoli.

Due sono le categorie dei medici che ricorrono con frequenza all'applicazione dei vescicanti: l'una, forse la più numerosa, quella che subisce il vescicante come una imposizione della clientela; l'altra che applica questo mezzo di cura coll'assoluta convinzione della sua efficacia, colla onesta convinzione di salvare con esso numerosi ammalati dalla morte.

Ad illustrazione della prima categoria, per quanto molte cose si possano dire, bastino le parole di un Clinico francese, il *Talmon*, che qui traduco: — Devesi dire, a giustificazione dei medici, che il vescicante gioca nella clientela privata una parte *diplomatica* delle più importanti. E' anzi tutto un mezzo di soddisfare l'« entourage » del malato, che reclama anzi tutto un trattamento « energico ». E' poi, per molti pratici, un modo di affermare innanzi agli occhi di tutti la diagnosi della lesione del polmone. E' infine il modo di coprire la propria responsabilità in caso d'esito funesto della malattia: nessuno può rimproverare nulla al medico; tutti i mezzi furono da esso tentati, essendo stato applicato il vescicante « speranza suprema ed ultima risorsa ». — Ed è infatti seria la condizione morale di un medico presso molte famiglie, e presso intere popolazioni, se egli ha la sfortuna di perdere un polmonico senza avergli applicato almeno un vescicante! Di fronte alla ostinazione del pregiudizio è forse condannabile il medico, s'egli fa suo senz'altro questo mezzo di cura, prima di sentirselo imporre, tanto più che altri medici l'applicano sempre con convinzione? E' condannabile se manca del coraggio o dell'autorità necessaria per resistere all'insistente, e bene spesso anche irriverente, pressione dei clienti, qualunque colla sua condiscendenza egli riesca a prolungare indefinitamente un erroneo pregiudizio? Certamente nessuno potrebbe fare al medico pratico una colpa di questa sua debolezza: ma tanto più è necessario aiutarlo, cercando di portare una buona istruzione a contatto sempre maggiore e più profondo col pubblico profano.

La seconda categoria, quella cioè dei medici sinceramente convinti e partigiani del vescicante, va giornalmente assottigliandosi. Né ad essi certo prenda arrivare questo modestissimo scritto popolare. Essi attingono la loro salda convinzione da concetti dottrinari, e da esperienza personale propria, o dei loro maestri. Questa convinzione è certo rispettabilissima, ma non per questo può sottrarsi ad una ra-

gionevole critica. Vedremo ben presto che cosa si debba teoricamente pensare del vescicante. Quanto all'esperienza personale, può essa rispondere alle esigenze di una vera dimostrazione scientifica?

Prendiamo ad esempio la polmonite. Secondo taluni, la polmonite curata col vescicante guarisce più sicuramente, che non con qualsiasi altro metodo di cura. Secondo questi, il vescicante avrebbe sulla polmonite quasi l'azione di un rimedio specifico, e dovrebbe esser applicato in tutti i casi, ed in qualunque periodo della malattia. Credo di non andare errato, se affermo che quest'opinione è abbandonata dalla massima parte dei clinici più intelligenti. Il vescicante può rispondere a qualche indicazione speciale, e può essere raccomandato in certi momenti ad un determinato scopo, come per esempio negli ultimi periodi della malattia, per favorirne la risoluzione, se questa tarda od è stentata. Così lo consiglia l'illustre clinico di Firenze, il *Grocco*, che tutti ben conoscono. Esso potrebbe pure giovare contro il dolore iniziale, dove gli possono esser però preferiti il sanguisugio, le coppette, le iniezioni di morfina. Ad ogni modo esso non può aver la pretesa d'esser usato *costantemente* in tutti i casi di polmonite, come si usava un tempo il salasso (il quale pure al di d'oggi risorge per determinate indicazioni), o come si può usare il chinino per la cura di qualsiasi febbre malarica. Esso non può quindi esser reclamato dai profani, appena sentano dal medico pronunciata la diagnosi di polmonite: ma deve esser applicato solo in qualche caso dal medico stesso, quando egli ne veda l'indicazione e l'utilità.

Chè se esiste ancora qualche medico, il quale possa affermare dalla propria esperienza personale, di aver visto maggiori vantaggi colla cura del vescicante, questi dev'essere una persona di una pratica eccezionale. Poiché si comprende che il *Grocco* asserisca, e con molta prudenza, che i risultati delle cure moderne della polmonite, con una serie di provvedimenti razionali e bene applicati, sieno alquanto superiori a quelli ch'egli aveva osservati da giovane: ma in quell'epoca, per effetto dello scetticismo della scuola di Vienna, la cura della polmonite era addirittura nulla. Un medico invece che abbia sempre curato i polmonici con uno o coll'altro sistema, può avere nella sua pratica personale dati sufficienti per sostenere che l'aggiunta del vescicante abbia modificata la mortalità? Mentre, per le grandi differenze che presenta la gravità di questa malattia a seconda delle annate, dell'età dei pazienti, delle loro condizioni individuali, del momento in cui vengono in cura ecc., è ritenuta perfino insufficiente la statistica del *Petracco* di Bucarest, costituita dall'osservazione di mille casi di polmonite?

Ed è poi l'uso generale del vescicatore consigliato da ragioni dottrinarie? E' quanto vedremo nel prossimo articolo.

A. CAVAZZANI.

## Alla Sapienza

### Al Congresso di Medicina Interna.

I giornali della capitale ci danno notizie della parte brillante che hanno sostenuto al Congresso di Roma i nostri medici. Il prof. Queirolo vi ha parlato intorno alla infezione della febbre tifoidica; il dott. Boccardo, suo assistente, vi fece una comunicazione sulle scosse ritmiche del capo.

Abbiamo appreso con piacere che il prof. Vittorio Grazi della nostra Università è stato eletto vice-Presidente della Società Italiana di Laringologia ed Otologia.

## VITA PISANA

### Gli Studenti ritornano!

Se Socrate allorché vide Strepsiade, il noiosissimo tanghero, fargli innanzi montò sulle bizzie, la vecchia Pisa rappresentata dalle matrone incancherite fra il puzzo dell'incenso e i brontolii del confessore, la Pisa delle vecchie al tornare della scappigliata giovinezza balda e allegra si ma non studiosa, si fa addirittura il segno della croce come nelle giornate piovose alle sciariche onnipossenti del Santo Padre che sta digerendo tranquillamente il pane degli angeli ahi, così troppo fecondo. A parte però le sconquassate carcasse paurose di questa gioventù che va alla messa per fare all'amore, che bestemmia l'Idio in tutta la scala zoologica, che fuma e che gioca, che abbraccia le serve e bacia le padroncine, un brivido di gioia fa sobbalzare Pisa, a traverso la spina dorsale de' ballatoi di Lungarno (paradiso de' ragazzi e fatica particolare degli spazzini) diffondendosi con la potenza espansiva di una buccata di fano ne' penetrali più segreti della bella Alfa candida solo ne' cartelli di marmo bianco delle due nerissime strade.

E' la sola che torna a circolare in una città morta, è il ferro-china che scende a dar sangue, a dar moto a un corpaccio anemico: esultano le padrone di casa pensando alle deserte stanze; torna la speranza a colorire i volti de' meschini trattori a cui stan fissi nel cuore gli atroci chiodi acuti assai più di quelli che crocifissero nostro signore; le ragazze bellucce sorridenti vagheggiando i sogni d'oro più dolci; le Rosinelle da strapazzo tirano un sospiro di contentezza augurandosi buona l'annata; insin le palpe late de' bigliardi sussultano nelle loro scatole di latta; e le padroncine scordando i tre mesi di vedovanza e i morsi di gelosia e le giurate vendette, assaporano in estasi i baffetti appunsi così carini, mostrano i ben noti caratteri e con salti di misteriosa allegria:

— Mamma, mamma mia domani viene!  
E la vecchia, con voce di malaugurato assaiolo:  
— Ben per te non fosse mai venuto!  
Infatti i treni riportano a pochi per volta ma regolarmente, insieme con le valigie, di tutto piene fucoli di libri, gli scappigliati padroni, un po' seri su' primi momenti, un po' dispiacenti perchè il luglio e l'ottobre sono per gli studenti i mesi più tristi: anzi mentre nell'antico calendario romano la riapertura della scuola e i giorni di esami eran segnati tra i di nefasti e quindi si commemoravano a casa, oggi, o tempora o mores, a ogni costo bisogna andarsene a scuola.

Quelli che hanno il solletico per le tasche, scesi dal fatal treno si prendono il lusso della scarozzata; quelli che non hanno le velleità signorili si prendono i fagotti in santa pace, e a quattro o cinque annunziano il loro ritorno urlando ai Lungarni, picchiando ai conoscenti uscì, fischiano alle benvenute servette che capitano a tiro: un chiasso in tutto, un buscherio

che porta l'allegria e il brio d'una eredità sempre aspettata ma invano alimè lungamente attesa.

Chi meno di tutti partecipa a questa allegria è l'ottimo Attilio che ha già indossato il soprabito turchino; sono le panche delle aule martinate, tagliate e lavorate dai temperini di chi si diverte a lezione; son le mura a cura dell'economista ritinte apposta a nuovo per dar maggior posto a tutte le sentenze, a tutti i pupazzetti, utili e necessari per caratterizzare le generazioni diverse che di anno in anno si dan la muta all'Università! Sono i poeti entusiasti del Marinismo quelli che hanno maggior fortuna, e fra le illustrazioni le più ammirate son quelle che ritraggono le varie parti del corpo umano, non vuol dire se ingrandite di troppo, o di sovente troppo espressive.

Arrivati a Pisa, rificollato lo stomaco e battezzato il nuovo anno con lo storico fiasco di vino, si capisce che per riprendere le antiche abitudini la prima visita è alla città: il giro principia, tanto per mantenersi nelle vie legali, dalle vicinanze del Tempio di Temi e si estende via via fino alle stallette costando a ogni passo una decadenza deplorevole e una carezza impressionante. Allegrerito così lo spirito e la tasca, incomincia la cerca delle camere. Ci son quelli che tornano a covare a vecchi nidi come tante rondini di primavera; ci son quelli che drizzano le vele a nuovi orizzonti. La camera ideale è di due specie: la camera libera frase convenzionale che esprime in gergo un milione di cose e camera... come la trovò Giovanni Apostolo una sera di acqua e di vento che lo costrinse a domandare rifugio a tre sue belle romite. Si capisce che per non ridursi a tanti S. Gherardi di Villamagna la riduzione nel numero sarebbe notevole!

Salvato così l'asilo per la notte, i nuovi arrivati si rifanno dei mesi di vacanza passati sempre fra le quattro care noiosissime mura paesane e i sospiri della fidanzata ufficiale molto provinciale, è vero, ma con dote abbastanza civile.

In su primi giorni è un patassio di valigie, di visite, un furibondo stringer di mano agli amici, una vigorosa esplosione di affetto con le vecchie spose; uno scusarsi con quella, un abbandonarsi con l'altra; nelle camerette, verginali soltanto in fatto d'ordine, tra un calcio a un libro e una boccata di fumo, si tenta di trovare il posto a mille oggetti, a mille bazzecole, alla rinfusa rovesciate in terra con gli abiti e le camicie stritate. Poi sbolliti i primi momenti ricomincia la vita naturale, si ritorna a bigliardi per non perdere, a mo' di dire, la mano; nuovi chiodi si piantano e nuovi se ne consumano sulle lastre della città: si assaltano gli ingenui vergine maticcolini smarriti a bocca aperta come i pesci fuor d'acqua e... la vita ricomincia a Pisa che sembra più bella, nelle sue belle schiere di leggiadre donzelle e sartine vezzose a cui palpita il cuore e gli occhi sorridono con grande orrore della vecchia occhialuta maestra; ma un giorno le rose metton fluide le dolorose spine e Attilio dà di piglio alla fune del Campano che prospera sempre di invidiabile felicità nonostante gli accidenti di tutte le generazioni passate e presenti di chi ha voglia di dormire!

Don! don! don! ogni colpo è una coltellata nel cuore dello studente: sembrano i rintocchi della campana che lo conduce al supplizio.

Pier del Carpine.

## Cronaca Scolastica

Igiene pedagogica - I nuovi maestri - Le povere inservient.

✦ Nell'Università di Pisa, come in quelle di Roma e di Napoli, sarà istituita la cattedra di igiene pedagogica per gli studenti di filosofia e lettere.

✦ La mattina del 4 corrente si apriranno tutte le scuole di questo Comune e i maestri di recente nomina entreranno in servizio. Vi sarà un largo movimento fra i maestri più anziani di campagna e due delle classi urbane inferiori saranno chiamati a insegnare nelle classi di cui erano titolari i due direttori didattici.

Credeamo d'esser bene informati e quindi esser certi che presto verranno chiamati pure quei maestri che dopo gli eletti riportarono maggiori voti, compresi i signori Dini, Levantini, Landi e Pratesi.

✦ Si dice che da alcuni consiglieri si interpellerà la Giunta durante la discussione del bilancio perchè essa voglia provvedere alla pietosa condizione delle miserissime inservient delle scuole elementari.

## Su e giù per la Provincia

**Marina di Pisa (28) [Iris].** — Alcuni abitanti di questa stazione han voluto, se l'è vera la cosa che si racconta, mettere in disgrazia un bravo giovane, l'Angelo Giannini, e additarlo alla società per la illuminazione elettrica come negligente, rimproverandolo di non avere atteso per parecchie ore allo spegnimento delle lampade. Questi abitanti hanno torto, o peggio non sono sinceri. Il Giannini nel suo servizio notturno è sempre accompagnato ed osservato da persone che possono sempre dimostrare come egli faccia scrupolosamente il suo dovere.

**Bagni S. Giuliano (28) [Nicolino].** — Il Consiglio Comunale ha adempito ad un dovere di cortesia e di gentilezza mandando un voto unanime al consigliere conte Alfredo Agostini Venerusi Della Seta per la guarigione della grave malattia che lo ha per si lungo tempo afflitto.

Il Conte ha gradito assai il pensiero gentile dei colleghi e li ha ringraziati con una lettera affettuosissima.

**Bipratutta (29) [Asso].** — Il deputato del nostro Collegio on. Guido Tizzoni, colla consueta premura che lo distingue, officiato da alcuni del paese perchè facesse pratiche per affrettare i lavori di miglioramento nella nostra stazione ferroviaria, ci comunica la risposta ottenuta dal sottosegretario di Stato al Ministero dei lavori pubblici on. Nicolini nella quale è detto che, non appena i competenti uffici opportunamente interpellati avranno riferito sul da farsi, saranno presi sollecitamente gli opportuni provvedimenti al riguardo.

La popolazione di questo paese, i commercianti e gli industriali specialmente, mentre son grati all'on. Tizzoni per la sollecitudine colla quale si occupa di tutto ciò che riguarda il bene del suo collegio, fanno voti perchè la lusinghiera promessa del Ministro possa al più presto esser mandata ad effetto.

✦ Si fanno circolare ad arte delle voci per questi dintorni che la locale sub-agenzia di emigrazione abbia cessato di funzionare. Al contrario di certe

tendenziose notizie possiamo invece assicurare non solo che l'Agenzia funziona tuttora; ma che anzi il titolare di questa sig. Francesco Monacci è stato autorizzato a ricevere emigranti e passeggeri anche dopo la fusione delle due società riunite Navigazione Generale Italiana e Veloce « E questo fia suggerito che ogni uomo sganni. »

**Avvechio (29) [Pel].** — Ambulatorio gratuito per i poveri. — E' sorta in questo paese e da vario tempo funziona regolarmente una Società volontaria di Soccorso, diretta per la parte amministrativa dagli egregi sigg. Guido Savorani, presidente, e Adriano Del Punta, segretario; e per la parte sanitaria dal nostro bravissimo dott. Guido Noccioli, direttore generale sanitario.

Per opera di questa benefica Associazione, composta di zelanti soci e sanitari, son stati aperti tre ambulatori gratuiti per i poveri. Il direttore sanitario, dott. Guido Noccioli, si è riservato l'ambulatorio chirurgico nel quale lo assistono i valenti dott. Pirro Trivella e Vincenzo Giacchetti. L'ambulatorio medico è affidato alle cure degli egregi dott. Pietro Papanti-Pelletier e Vincenzo Giacchetti, e l'ambulatorio odontoiatrico a quelle del sovrato sig. Lemmi.

La popolazione tutta ha accolto con grande simpatia il sorgere di questa istituzione, e la riprova migliore di ciò la vediamo nel gran numero di coloro che frequentano gli ambulatori.

Noi, mentre ci auguriamo che la benemerita Società di Soccorso incontri sempre più il favore del pubblico, crediamo doveroso additare alla gratitudine generale questi valenti dottori, che così generosamente prestano l'opera loro per aiutare i miseri che soffrono.

## Fra Pavrucche e Gibus

### Cavalleria e Fagliacci al Nuovo.

Eccoci (ah! troppo presto!) alle ultime due recite di questa straordinaria stagione, che l'impresa Romiti ha condotto in porto certamente con non lievi sacrifici, visto... anzi non visto il pubblico a teatro. Ma perchè questi vani desolanti? Lo spettacolo aveva in sé, nel suo complesso elementi tali da disgradarne qualche altro ammucchiato anche in stagioni di lusso e non meritava un simile abbandono.

Non è il caso di scendere a minuti particolari, e senz'altro esprimiamo piuttosto prima di tutto la nostra ammirazione alla signora Pasini-Vitale, un'artista che dalla gola profonda e tesori d'arte natigli nel cuore, poichè in lei l'intensità del sentimento è pari all'efficacia dell'interpretazione: Ella in Santuzza ci ha dato tutta se stessa incarnando l'idea come l'autore deve averla concepita. Eccellente Tonio il baritone Fradotti, che ogni sera deve bissare il prologo dei *Pagliacci*. Artista espressivo il tenore Gambardella, che il pubblico ripetutamente plaude alla scena del *Ridi, pagliaccio*. Felice specialmente nell'*ardna Siciliana* il tenore Amadi. Buon *Arlecchino* il Campani, che bissa sempre la *serenata*. Sicura ed intonata, se non molto espressiva, la signorina Massa nella parte di *Nedda*. Una buona promessa il baritone Orfei.

Benissimo l'orchestra sotto la guida del maestro Vitale, noto fra i migliori direttori d'Italia, uno specialista, insieme colla sua signora, nell'interpretazione dei capolavori Wagneriani nei maggiori teatri, fra i quali il *Costanzi* di Roma, dove egli, sempre colla sua signora, farà la prossima grande stagione.

Il Coro, specialmente il femminile (in canda venenum) impreparato e deludente.

L. TORRI.

Leggiamo con piacere nei giornali di Venezia le più ampie lodi all'egregio maestro Tango, che ha riportato un vero trionfo come direttore della *Germania* a Treviso. All'artista valeroso, che lo scorso anno al nostro Teatro Nuovo ci diede larga prova della sua finezza d'interprete, all'amico gentile, che lasciò a Pisa lieto ricordo di sua bontà, i nostri rallegramenti sinceri ed affettuosi.

L. T.

## LINGUE MODERNE

### Tedesco - Francese - Inglese

Alice Thomaszewski } Via Leopardi, num. 2.  
Nahin Graymore }  
Lezioni in classe per bambini LIRE CINQUE — per adulti LIRE OTTO mensili.  
METODO BERLITZ.

## GRANDI MAGAZZINI

### DI NOVITÀ E SARTORIA

## GIORGIO NALDINI

Il più grande assortimento di STOFFE da UOMO e STOFFE novità per SIGNORA. — Biancheria e deposito di MAGLIERIA INGLESE garantita. — Calzetti da uomo e ragazzi. — Combinazione per SIGNORA (corpetto e mutanda uniti). — La maglieria è garantita; e non si accorcia nell'uso.

## Gran Deposito

### di COPERTURE e CAMERE D'ARIA Pirelli

## NEGOZIO CHIELLINI

PISA — Via del Monte — PISA.

Fabbricazione di macchine con serie nazionali ed estere, che per scurezza, solidità ed eleganza possono rivaleggiare con quelle delle migliori fabbriche.

verniciatura a fuoco — Nichelatura — Pezzi di ricambio ed accessori.

Prezzi mitissimi da non temere concorrenza.

## MUSICA

Violino - Mandolino  
LEZIONI DI Piano-forte  
Accompagnamento.

Armando e Bice Malloggi  
PISA — Via S. Maria, 31 e Via Mazzini, 21 — PISA

## MALATTIE DEI BAMBINI

### Specialista Dottor TEBALDO MARINI

Visite a pagamento 1111 giorni dalle ore 12 alle ore 13.  
PISA — Piazza Garibaldi, numero 10 — PISA.

## LABORATORIO DI MAGLIERIE

### GIOVANNINA GIAZZI

PISA — Borgo Largo Num. 13 P.P. — PISA.  
Si eseguisce qualunque genere di lavoro. — Si confezionano calze finissime per corredi a si fanno riparazioni anche su calze tessute. — PREZZI MITISSIMI.

## MALATTIE DEI BAMBINI

### DOTT. COSIMO BRACCI

perfezionato nella Clinica Medica Pediatrica di Firenze diretta dall'illustre prof. MYA.  
PISA — Via S. Antonio, 31 — PISA

A Sarzana, dopo lento, invincibile malessere che da quattro mesi lo angustia compiendo una terribile e continua demolizione intorno all'organismo di lui forte e gagliardo, si è spento Lunedì fra i singulti e la desolazione del suo popolo adorato il Prof. AGOSTINO PACI, insegnante di patologia speciale dimostrativa chirurgica nella nostra Università e direttore dell'Ospedale nel paese suo.

Il prof. Paci fu chirurgo di grande valore: basta ricordare la reputazione di cui era circondato da ogni parte, le operazioni meravigliose da lui eseguite, ed il notevole libro sulla *cura delle lussazioni* che forma un contributo prezioso alla chirurgia.

Scienziato eletto, operatore insigne e coraggioso, della scienza e della chirurgia Egli, colla generosità di un signore, prodigò sempre gli alti benefici a sollievo dell'umanità. Liberale di principi, lo fu negli atti, nei sentimenti, nelle dimostrazioni di tutta la sua vita. Ebbe il cuore aperto per tutti, l'anima vigilante e benefica per tutte le miserie, per tutte le sventure, la mano pronta sempre a sollevare in due modi, operando e donando e donando di continuo con prodigalità principesca.

Agli studenti fu padre affettuoso, ai colleghi, ai medici fratello, amico, protettore; ai congiunti legato da tenerezze incomparabili; ai poveri, ai sofferenti unito per l'ardore di quella fratellanza che egli sentì pura ed accessa.

Noi piangiamo col popolo che lo ammirò e lo amò sulla tomba di AGOSTINO PACI.

Si è spento con lui oltre che un valoroso scienziato, anche un grande benefattore della umanità!

E. M.

I funerali che ebbero luogo mercoledì riuscirono commoventissimi: tutta Sarzana colle rappresentanze dei paesi vicini seguì il feretro, piangendo. Da Pisa si recarono ai funerali il prof. Paci, rappresentante il Rettore, i professori Ronchi, Ducrey, Di Vesta, Piusani, Aducci, Guarneri, e Tosini, il direttore dell'Ospedale dott. Felcighi, il dott. Franceschini, Pagnella, Fiori, Gallichi rappresentante i medici assenti e Perry. Il prof. Ceci rivolse alla salma un affettuosissimo saluto.

Il giorno 25 ottobre settantenne, è morto in San Frediano a Settimo il perito ingegnere LORENZO NENCINI, uomo integro e generoso, incomparabile nella bontà dell'animo e nella rigidità del dovere. La sua dipartita è stata rimpianta da tutti.

Al congiunti, e specialmente al figlio prof. Flaminio ed al genero sig. Antonio Ciampi ai quali ci uniscono i vincoli di antica, affettuosa amicizia, porgiamo le condoglianze nostre più vive.

La famiglia del compianto Lorenzo NENCINI, profondamente commossa per le vive dimostrazioni di simpatia da ogni parte ricevute nella dolorosa circostanza della perdita del suo caro, ringrazia sentitamente la Rappresentanza municipale, la Croce bianca, la Società cooperativa locale e tutte le gentili persone che vollero rendere all'estinto l'estremo tributo di affetto accompagnandone la salma all'ultima dimora.

## STATO CIVILE

dal 25 al 31 ottobre 1902.

NASCITE  
Maschi N. 16 — Fomme N. 16 — Nati morti N. 3.  
MATRIMONI.

Valentini Ugo con Berrettini Erina, celibi — Lapi Giuseppe con Fottai Albina, celibi — Orsini Ridofo con Pampana Giovanna, celibi — Balestri Ruvieri con Giovannini Ardola, celibi — Teglia dott. Gasparo con E-sparto Teresa, celibi — Colombi Colombo con Tir-soso Maria, celibi — Savi-zzi Oscar con Coli Maria, celibi — Di Cosio Sabatino con Zanini Adelaide, celibi — Sbrana Polerionio con Sbrana Francesca, celibi — Tarabini Amodeo con Cecchi Anita, celibi — Balestri Eugenio con Giusfredi Ida, celibi — Di Prato Umberto con Vannini Fosa, celibi — Davini Alfredo con Puccini Alessandra, celibi — De'Cori Ettore con Mieli Nally, celibi.

MORTI.  
Meherin Francesco, celiba, di anni 72 — Tagliaranda Costantino, coniugato, 69 — Gromo Giovanni, coniugato, 72 — Giannessi Adelindo, celiba, 19 — Di Cecco Giuseppe, vedovo, 85 — Ciampi Pilade Gaudenzio, celiba, 24 — Guidotti Erminia nei Vanni, 41 — Barontini Rinaldo, celiba, 18 — Cini Vincenzo, vedovo, 64 — Cupprigheri Erminia, ved. Piccioli, 69 — Pardi Marianna vedova Pellegrini, 77 — Mattuccei Giusuè vedovo, 66.

Sotto i cinque anni: Maschi N. 0 — Fomme N. 1.

## OSSERVATORIO METEOROLOGICO - G. B. DONATI

COLLEGIO DI SANTA CATERINA.  
(dal giorno 26 al 31 ottobre 1902.)

La massima temperatura si ebbe il giorno 30 con 19,6; la minima il 31 con 8,2. Evaporazione: 26,60.

## Concerti gratuiti.

Oggi Sabato, dalle ore 14,30 alle 16, la Musica Militare eseguirà in Piazza S. Niccolò il seguente programma:

1. MAGRINI, Marcia Savoia-Orleans
2. MEYERBER, Fantasia L'Africana
3. MICHAELIS, Scherzo Pattugia Turca
4. PONCHELLA, Danza delle ore Gioconda
5. ROSSINI, Sinfonia Guglielmo Tell
6. KOMZAN, Polka Damen-Corso.

## A Piè del Ponte

### Il Re a San Rossore e fuori.

Le rappresentanze — Alla Certosa — Alla università, alla biblioteca, al Museo di scienze ed all'Orto botanico — Alla fabbrica Pontecorvo — A Livorno — Gli Operai di Barbaricina — Le ricerche sperimentali — La società monarchiche ad udienza — Il generale Ottolenghi.

S. M. il Re non lascia passare un giorno senza ricevimenti o senza visite.

Domenica ricevette le rappresentanze dei comuni di Livorno, di Lucca e di Viareggio: oggi riceverà quello di Firenze. Poi ebbe la visita del Rettore maglificio comm. David Supino col quale parlò della nostra Università; del comm. Scarbelli Intendente di Finanza col quale si trattò, piacevolmente, a discorrere di cose d'arte; del comandante la divisione generale Goulan, del generale Lostia di Santa Sofia, del maggiore e del capitano dei carabinieri e di altri rappresentanti le autorità.

Nel ricordare l'intervento della Giunta Comunale pisana a San Rossore omettemmo Domenica scorsa il nome dell'assessore ing. prof. Fanti che era cogli altri colleghi di Giunta.

✦ Domenica sera si recò in incognito alla Certosa, a mezzo del suo automobile; anzi tanto in incognito che non fu riconosciuto e dovette, per entrare, munirsi del biglietto.

Tanto all'andata che al ritorno passò per la via di Porta Nuova, Porta a Lucca e Ponte delle Trincee. A Porta Lucca popolani e popolane gli improvvisarono una calda dimostrazione. Una buona donna gli gridò: *a rivederla! Eccellenza, ricercò, riverito!* Ci era in quel grido tutta la simpatica esplosione del nostro popolo.

✦ Martedì mattina venne a Pisa a visitare l'Università. Fu ricevuto dal Rettore comm. Supino, dal senatore Buonamici, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'avv. Tossetti segretario e dal sig. Ugo Morini Bibliotecario. Visitò accuratamente la biblioteca, le aule, l'aula magna; gli studenti gli improvvisarono nel cortile una dimostrazione con grida di W il Re! Poi si recò al Museo di Scienze Naturali, ossequiato dal prof. Baraldi e vi ammirò le splendide collezioni ed all'Orto botanico accolto dal prof. Arcangeli.

✦ La visita alla grandiosa fabbrica Pontecorvo è stato proprio un avvenimento.

Ricevettero il Re i fratelli Pontecorvo signori Giacomino e Massimo, in assenza del padre cav. Pellegrino e del fratello maggiore sig. Angiolo, il cav. Vittorio Supino e gli impiegati superiori. L'arrivo di Sua Maestà fu segnalato col fischio della sirena. Il Sovrano visitò minuziosamente tutte le sale dello stabilimento, interessandosi della fabbricazione dei tessuti, del macchinario, della tintoria, di tutte le sezioni insomma nelle quali si esplica e si consuma tanto fuoco di forze e di attività, e rivelando la sua ammirazione, e complimentando i signori Pontecorvo. *Che bellezza! Che ordine! Quale vastità! E quale magnificenza!* Il Re esclamava ad ogni passo.

Gli operai lo salutavano pieni di giubbilo ed Egli rispondeva cortesemente al saluto, sentendosi più forte e più libero fu quelle braccia di lavoratori onesti: le tessiture, abbandonati i lavori, erano corso sopra una terrazza a formare un gaio gruppo agitato e fremente di bellezza e di gagliardia femminile e gridavano forte, elevando i fazzoletti, Viva al Re! Due operai, a nome delle compagne, gli offirono un mazzo di fiori che Egli disse sorridente di portare alla Regina.

I signori Pontecorvo per festeggiare la visita del Re distribuirono L. 800 fra i loro operai.

Il cav. Pellegrino, lontano da Pisa per ragioni di affari, volle con un telegramma all'aiutante maggiore, ringraziare il Re che sa premiare il merito vero e rendere omaggio al lavoro per l'onore che a lui cavaliere del lavoro e lavoratore egregio aveva reso colla visita alla fabbrica.

✦ Mercoledì S. M. fu a Livorno; ed è notevole la dimostrazione di simpatia che quel popolo fiero e generoso gli fece benedicendolo per la generosità dimostrata nel soccorrere la famiglia del giovanetto ucciso e il giovanetto ferito.

✦ Gli operai di Barbaricina, addetti ai lavori in San Rossore, hanno mandata al Re una petizione per invocare per sé e per le loro famiglie una considerazione maggiore. Essi chiedono di essere impiegati nei lavori per tutto il corso dell'anno e di avere una retribuzione più larga.

✦ S. M. ha fatto dono all'on. Prof. Guido Tizzoni di due cavalle da servire per i suoi studi sulla produzione delle antitossine antipneumococche.

Si comprende come il Re si interessi al progresso della scienza alla quale porta il conforto non soltanto della parola ma quello più importante dei mezzi per gli studi sperimentali che fanno grandissimo onore all'Italia, quali sono appunto quelli del Prof. Tizzoni sulle tossine antipneumococche e quelli del Prof. Maffucci sulla tubercolosi per i quali Vittorio Emanuele III fin dall'anno scorso regalò al laboratorio di anatomia patologica diversi espi vaccini ed altri ne ha promessi per il proseguimento delle importantissime ricerche.

✦ Stamani, Sabato, alle 9,40 S. M. il Re riceverà a San Rossore, in udienza privata, la presidenza della Sezione pisana del partito giovanile liberale italiano.

✦ Anche il consiglio dell'Associazione Monarchica Umberto I sarà ricevuto stamani.

✦ Ieri sera arrivò all'Hotel Nettuno S. E. il Ministro della Guerra generale Ottolenghi il quale si recava dal Re.

Il prof. Enrico Burel chirurgo primario del RR Spedali di Santa Chiara ed insegnante a Padova di patologia speciale chirurgica, è stato chiamato con voto unanime della facoltà medica a proseguire tale insegnamento presso l'Istituto di studi superiori di Firenze. — Rallegramenti.

Ad un concorso. — Nel concorso bandito dal Ministero di Agricoltura Industria e Commercio, per il posto d'insegnante di disegno e plastica ornamentali nella scuola d'Arte di Foligno, il giovane concettuoso Arnando Titta, abilitato fin dall'anno scorso all'insegnamento artistico, veniva classificato secondo riportando una buona votazione.

Alla famiglia Falciani. — Il Re ha risposto con parole affettuose ad una lettera che la famiglia Falciani, desolata per la perdita così tragica del figlio suo, gli aveva indirizzato, domandando giustizia.

La famiglia Falciani è grata al Sovrano.

**Una medaglia d'oro.** — Alla recente Esposizione di Torino l'egregio gentiluomo Conte Alfredo Agostini Venerosi Della Seta ha ottenuto per i suoi premiati olii la medaglia d'oro. Ecco un nuovo premio che fa onore a chi lo ha meritato ed alla produzione della nostra provincia.

**Un nuovo periodico.** — Oggi Sabato, esce il giornale settimanale repubblicano *La Voce del Popolo*. All'avversario politico, che scende a misurarsi cortesemente nella palestra giornalistica, porgiamo il nostro saluto.

**A Carlo Riccetti.** — Il Ministero, in seguito ai risultati della IV Gara del tiro a segno, ha mandato al Presidente della nostra Società rag. Carlo Riccetti il diploma e la medaglia di benemerita.

Ne godiamo per la società nostra valorosissima e per Carlo Riccetti, infaticabile e ardente.

**La dimostrazione della fratellanza.** — Anche le frazioni non sono state al di sotto della città nella dimostrazione di fratellanza verso le povere vittime della Sicilia. A Marina la sottoscrizione ha fruttato L. 72,25; e a Riglione e ad Oratoio L. 174,61 ed oggetti. È stato da per tutto uno slancio generoso di carità, una prova gentile di solidarietà nella sventura.

**Elezioni alla Camera di Commercio.** — Secondo le disposizioni di legge, nella prima domenica di Dicembre avranno luogo le elezioni parziali della nostra Camera di Commercio. Anche noi ci associamo al voto già espresso da alcuni, che cioè sia con persone attive ed intelligenti rinverdito di operosità alacre e benefica il nostro Istituto commerciale.

**Refezione scolastica.** — Per Domenica, 2 novembre, dal Presidente del Patronato scolastico cav. prof. Giacinto Fogliata sono convocati in adunanza al palazzo comunale, nella sala del Consiglio, alle ore 10 precise, i maestri e le maestre per essere informati intorno alle indicazioni opportune da essi richieste circa il servizio della refezione scolastica. A questa adunanza interverrà anche l'assessore alla P. I. prof. Carlo Lessona.

*il mattacchino.*

## CURIOSITÀ STORICHE

La dimora in Pisa di Pietro Leopoldo e di Maria Luisa.

La relazione, rimastaci del soggiorno nella nostra città dei granduchi di Toscana, è più ricca di notizie, dell'altra riguardante Federico IV di Danimarca.

Arrivati il 14 maggio 1766 ebbero la visita in palazzo delle « quattro grau croci dell'ordine di S. Stefano »; la sera andarono al teatro pubblico « accompagnati da più di cinquecento persone, con torce di cera bianca in mano, ed ivi restarono alla burletta in musica ».

Nella giornata successiva, « avvertiti tutti i corpi della città, che sarebbero stati ammessi al baciamento di S. A. R., i cavalieri di S. Stefano, vestiti dell'uniforme andarono in numero di circa centoventi al palazzo ». Alle 11 della mattina furono ricevuti dal granduca i cavalieri dell'ordine della Sacra Religione, gli ufficiali militari, i priori di Pisa vestiti in abito priore con l'assessore e cancelliere, i rettori dell'Università, alla testa dei quali era il provveditore generale dello studio, il Capitolo del Duomo, il Magistrato dei Consoli di Mare, insieme a quello dei Sarrogati e Fossi. Gli augusti ospiti « si portarono poi al giardino dei Semplici ed al Museo, assistendo ad alcuni esperimenti del dott. Guadagni, professore di fisica sperimentale ». Il 16 maggio Pietro Leopoldo si recò a Coltano « a vedere le razze dei suoi cavalli, e nel dopo pranzo andò con la granduchessa ai Bagni Pisani »; al ritorno « li attendevano numerosissime dame e cavalieri nelle loro rispettive carrozze ». A proposito della sfarzosa luminaria, il granduca « dichiarò che due cose sole l'avevano fino allora perplesso: l'armeria di Vienna e l'illuminazione di Pisa » (sic). — Il giorno seguente i sovrani « si portarono alle Cascine ed al bosco di S. Rossore, per vedere i daini, e gli altri animali, compresa la razza dei cammelli; ed essendo ritornata Maria Luisa in città, il granduca andò a cavallo alla Marina di Pisa per osservare i nuovi forti, colà eretti per la difesa delle spiagge ».

Ricorrendo il 18 maggio, la domenica delle Pentecoste « le LL. AA. RR. si recarono, vestite di nero, con tutto il seguito alla Chiesa dei Cavalieri, assistendo alla funzione inguocchioni sopra un inguocchiatto, parato di nero con guanciali e sedie d'appoggio ». Tra i cantori erano anche i virtuosi del teatro; e dopo la messa con lo sparò di cento mortaretti, fu cantato il *Te Deum*. Nel « dopo pranzo gli augusti ospiti percorsero in carrozza la Lung'Arno dal palazzo granducale alla fonte della Fontina, con un seguito di settanta vetture ». — Fu corso anche un paio di barberi, col premio di « cinquanta braccia di velluto di color cremisi, foderato di mantino color d'oro ». Partiti i granduchi per Livorno, ritornarono a Pisa il 26 maggio, « ricevuti alla Porta a Mare dalle dame e nobiltà, e dalle bandiere del Giuoco del Ponte, seguite da molto popolo, che teneva al cappello le rispettive coccarde ». Fino al palazzo le LL. AA. RR. furono accompagnate dalle bandiere piegate di tramontana, mentre quella di mezzogiorno sventolava dall'altra parte dell'Arno; né il popolo mostrò picca di Giuoco di Ponte » (sic). — Il corteo era preceduto dalla « banda di suonatori d'istrumenti da fiato, venuta da Livorno ».

Dopo qualche altro giorno di permanenza, e dopo che la granduchessa ricevette in palazzo sessanta dame, Pietro Leopoldo, regalata una tabacchiera d'oro e diamanti, col proprio ritratto, al commissario della città, e lasciando denari ai poveri, ripartì con Maria Luisa per Firenze.

ALFREDO SGORE.

## SPORT

L'Asta di cavalli p. s. e da servizio - Le corse al galoppo - Il premio Jolanda - I vincitori e i premi.

La Direzione dell'Alfea ci comunica: « Per gentile concessione dei signori fratelli H. e A. Rook, l'asta consueta di cavalli p. s. indetta dalla Società Alfea, avrà luogo nel recinto delle scuderie del capannone in Barbaricina, la mattina del nove novembre a ore nove ».

Si pregano i signori proprietari dei cavalli p. s. e da servizio da esibirsi a quest'asta, di volerli dare in nota a questa Direzione, Lungarno Regio 16, entro il giorno 5 novembre, indicando con l'iscrizione tutti i fatti illustrativi del valore dei cavalli mede-

simi, per poterli riportare nel catalogo che sarà pubblicato e diramato il 6 per tutta Italia.

Le successive iscrizioni verranno aggiunte al catalogo fino alla mattina del nove e saranno pubblicate all'atto dell'asta.

Le condizioni dell'asta sono le consuete usate nei precedenti anni.

✦ Premio Principessa Jolanda. Sappiamo essere intenzione della direzione dell'Alfea, di aggiungere al programma per la riunione annuale un premio da intitolarsi *Principessa Jolanda*, in omaggio alla graziosa principessa, che si allietta fra i fiori e nei giardini del recinto delle tribune durante il suo soggiorno in San Rossore.

✦ Di ritorno da Milano sono già arrivati parecchi cavalli per prendere parte alla riunione pisana di chiusura delle corse dell'annata.

Si presagiscono numerose iscrizioni, come omaggio delle scuderie di Barbaricina agli Augusti ospiti di San Rossore, alla cui graziosa concessione dei prati per l'allenamento dei cavalli, deve la nostra Newmarket la sua vita, la sua prosperità.

✦ La vecchia Tarantella l'unica figlia di Melton che batte ancora il turf, si diverte a vincere tutti i migliori premi, dando dei magnifici scapaccioni ai figli dei suoi indegni successori.

Essa ha compiuto 90 corse: ne ha vinte 45 e in 32 è arrivata piazzata ed ha vinto 184,900 franchi. Ha toccato il massimo record di resistenza e di vittorie in Italia. Non è improbabile che venga a fare onore alla prossima nostra riunione a S. Rossore.

✦ Le iscrizioni alla Riunione del 9 novembre, si chiuderanno martedì, 4 novembre a ore 17, presso la direzione dell'Alfea.

✦ Il più gran premio è quello di L. 500,000 le Futurity Stakes — corso negli Stati Uniti e vinto da Jankee montato dal celebre jockey O'Conner.

Lazio.

## Giudici, Giudizi e Giudicati

L'aggressione del messaggero postale.

La causa in sede di appello contro Virgilio Lenzi ed altri, imputati dell'aggressione del messaggero postale Ferdinando Cervaroli sulla linea Pisa-Livorno, sarà discussa alla Corte d'Appello di Livorno il giorno 13 novembre.

## Cronachetta Agraria

Concimame coperte o scoperte?

Afinché il letame sia riparato dal calore del sole il quale vi determina una fermentazione molto intensa con perdita delle sostanze volatili, è necessario anzitutto che la concimazione si trovi in posizione riparata. Perciò essa si deve possibilmente costruire a mezzanotte del fabbricato colonico o delle stalle. Qualora ciò non fosse possibile, si possono piantare a conveniente distanza degli alberi a vegetazione prunta e chiama frondosa, come pioppi della Carolina, moro papirifero, tuje, sambuchi, olmi, platani, ipocastani, ailanti.

Quando si sia ottenuto nell'uno o nell'altro modo di difendere il letame dai raggi del sole, la concimazione non ha più bisogno di essere coperta, perché le acque piovane che cadono entro la sua superficie vengono raccolte in apposito serbatoio.

La tettoia, per quanto sia utile, non è tuttavia indispensabile; d'altronde la copertura non costa poco e può inceppare il lavoro di carico e scarico del letame se non è costruita a conveniente altezza; perciò, pur non essendo contrari alle concimazioni coperte, troviamo più consigliabili queste scoperte.

La barbabietola e i concimi potassici.

Saillard ha riassunto i risultati delle prove culturali istituite in 16 campi sperimentali per stabilire l'influenza dei concimi potassici sulla coltura delle barbabietole. I campi sperimentali erano ripartiti nei vari punti delle regioni zuccherine del nord e dell'ovest della Francia.

Le parcelle che ricevettero concimi potassici dettero in generale un maggior prodotto per ettaro e delle radici più ricche in zucchero. Tuttavia un eccesso di sali potassici ha nociuto. Si possono consigliare da 150 a 200 chg. di sali potassici per ettaro.

Della Moda Universale Butterik si pubblica una splendida edizione di lusso, che può competere con tutte le migliori riviste mondiali della moda, per ricchezza e abbondanza di incisioni, per la bellissima tavola speciale di figurini in carta finissima americana, per l'utile modello completo che ad ogni fascicolo è annesso e per la ricca copertina illustrata.

Amministrat. Milano, Via Monte Napoleone, 49. Ediz. di lusso. Abbon. annuo L. 5 (Estero L. 6,00). » econom. » » » » » 2,50. In PISA presso la Cartoleria Pizzanelli.

Ho avuto luogo di sperimentare le Acque di Uliveto, già da molti anni e su larga scala; e senza portarvi nessuna esagerazione stando puramente e semplicemente ai fatti posso asserire quanto segue:

Prima di tutto che sono tollerantissime anche dagli stomaci i più deboli, e che possono essere usate per lungo tempo senza i danni ai quali si va incontro con l'uso prolungato di talune acque alcaline straniere. In secondo luogo che le ho sperimentate utilissime a dosi diverse, sia nel catarro eretico, sia nel torpido dello stomaco, come pure in vari casi di dispesie nervose per persecuzione cloridrica. Ugualmente efficaci ebbero a riscontrarle in casi di atonia gastrica, di incipiente ectasia (insufficienza motoria gastrica).

Che come coadiuvante nelle cure di talune forme di catarro intestinale cronico le ho impiegate pur utilmente e del pari in comune alle celebri acque di Montecatini nella terapia di vari stati morbosi cronici del fegato e delle vie biliari, segnatamente in casi di litiasi biliare.

Finalmente che ho avuto luogo di verificare la grande efficacia che queste acque dispiegano nelle diatesi urica, nelle sue molteplici manifestazioni a forme (gotta, artriti croniche, reumi muscolari cronici, reulle, nevralgie da urocrasia, asma etc.).

Anzi, anche sotto quest'ultimo punto di vista, io reputo che le Acque di Uliveto siano meritevolissime di larga applicazione, e che da una più estesa introduzione nella pratica risulterà sempre più la superiorità che hanno su acque congeneri importate dall'estero.

Prof. CARLO FEDRELLI.

## DOTT. P. PIERINI

PISA, Via S. Giuseppe, n. 9 - Telefono n. 220



GABINETTO COMPLETO di Elettroterapia

\*\*\* Radiografia

\*\*\* Radioscopia \*\*\*

Apparecchi di grande intensità, graduabili con assoluta precisione.

Inalazioni di Ozono per le malattie delle vie respiratorie.

Franchizzazione. Bagno e Boccia elettrostatica (per nevralgie isterismo ecc.).

Correnti ad alta frequenza di Tesla e D'Arsonval (per malattie del ricambio, diabete, gotta, uricemia, ecc.).

Applicazione dei Raggi X di Roentgen anche a scopo terapeutico (lupus, depilazione ecc.). Per trattative tutti i giorni dalle ore 12 alle 14.

## VENDESI PALAZZINA

buona esposizione, con giardino, orto, stalla, cantine ed altre stanze annesse. Rivolgersi per le trattative: Via Bonanno 8, Porta Nuova.

## MACCARI ARMAIOLO

MUNIZIONI e ACCESSORI per CACCIA. POLVERI nere e senza fumo di tutte le qualità. CARTUCCE cariche con la massima precisione, per caccia e tiro.

Rappresentanza in CALZETTONI Impermeabili da Padule (veri Inglesi). Riparazioni in ARMI di ogni genere. SI INCIDE IN METALLI.

## FRANCESCO MANFREDINI

(Casa fondata nel 1879)

PISA - Lung'Arno Regio, num. 1-2 - PISA

LODEN INGLESI, IMPERMEABILI di Fabbriche Inglesi, di tutte le misure — per Uomo — Donna — Ragazzi — Sacerdoti — Militari — colori di fantasia.

MACCHINE DA CUCIRE delle migliori Fabbriche, di tutti i sistemi — Assortimento di Aghi ed accessori — Specialità in Aghi «Regina Margherita».

BICICLETTE Prinetti-Stuechi — Adler — Daiton — Opel — Columbia ecc. ecc.

La vendita si fa ancora a rate mensili da convenirsi, ma non meno di L. 5 al mese.

## SERVIZIO GAS INCANDESCENZA

ARTICOLI PER ACETILENE - IMPIANTI ELETTRICI

## FRATELLI CELLAI

## Premiata Fabbrica a Vapore di BISCOTTI

Cavalier GAETANO GUELFI Navacchio (Pisa).

La più importante del genere in Italia — Onorificenze in molte Esposizioni internazionali — Esportazioni per tutto il mondo.

## Specialità Nuovo BISCOTTO ARANCIO

ORARIO DELLE TRAMVIE A VAPORE.

Parte da Pisa per Pontedera	5,25	5,40	7,55	9,40	12,10	14,15	17,15
» da Pontedera per Pisa	6, —	7,35	9,55	11,50	13,55	16,55	
» Navacchio per Calci	5,53	6,55	8,20	10,10	12,41	14,46	17,46
» da Calci per Navacchio	6,28	7,53	9,43	12,14	14,19	17,19	
» da Pisa per Marina	6,10	9,20	12, —	15, —	17,40		
» da Marina per Pisa	7,05	10,40	13,50	16,25	18,35		

TRAMS-OMNIBUS A CAVALLI. Dal Bagno S. Giuliano a Pisa e viceversa.

Parte da S. Giuliano 5,30 - 8 - 10,30 - 13 - 15 - 17 - Parte da Pisa 5,30 - 10 - 12 - 15 - 16,30 - 18

N.B. — Nei giorni festivi effettuerà una corsa dai Bagni di San Giuliano alle ore 16 permettendo stagione.

La Prof. MARIANNA MERLINI comincerà il giorno 15 Novembre prossimo un Corso pratico di conversazioni scritte delle

Lingue Inglese e Francese

per Signore e Signori. — CONDIZIONI MITISSIME. PISA, Via Mazzini, numero 56, piano secondo.

## Ditta Emilio Carli & C.

Pisa - Borgo Largo - Pisa

GRANDI MAGAZZINI

Mobili - Letti in ferro - Tappeti - Stoffe Carte da Parati - Ammobiliamenti completi di ogni genere e stile.

Reparto MOBILI per ammobiliamenti A VOLO. Articoli SBALETTI e di LASSO.

PREZZI MITISSIMI.

## FRATELLI LO PINTO CORRAO

Produttori di VINO MOSCATO (dolce)

PANTELLERIA (Isola).

È spedito in elegantissimo bariletto, verniciato, del peso di Kg. 5 e del prezzo di L. 6, franco a domicilio.

ALFREDO MORESCHI gerente responsabile.

Pisa, Tipografia di Francesco Mariotti

## Lungarno Gambacorti PISA

presso le Regie Poste e Telegrafi

Grande Assortimento di ARMI

Estere e Nazionali

a Prezzi da NON TEMER CONCORRENZA